Anno III — Martedì 23 Giugno 1868 — Num. 148

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine, 22 Giugno*

Un dispaccio oggi ci annunzia che al suo arrivo in Praga l'imperatore Francesco Giuseppe fu accolto da una folla immensa con dimostrazioni di grande entusiasmo. Ma questa è la parte meno importante del viaggio imperiale in Boemia. Terminate le feste dell'accoglienza, bisognerà pensare alla maniera di soddisfare i voti di quelle popolazioni. Le corrispondenze della Boemia ci dicono che Beust è pronto a fare tutte quelle concessioni che sono compatibili colla costituzione generale dell'impero: frase che per verità significherebbe poco per sè medesima, se le corrispondenze non aggiungessero che le proposte del ministro furono favorevolmente accolte dalla maggioranza della popolazione.

La *Nordd. Allg. Zeit.* ha un articolo, in cui espone l'esito delle ultime perquisizioni eseguite ai bagni di Landek. Dice essersi trovati documenti autografi del ministro conte Platen, dai quali risulta che il Re d'Annover e il conte Platen furono direttamente promotori di tutte le agitazioni guelfe, come pure delle poesie scritte e glorificazione del guelfismo. Il punto più importante è il programma di Platen, che dichiara la Prussia nemica comune di tutti i paesi, e chiede, come obbligo imposto dalla propria conservazione, una lega di tutte le piccole Potenze colla Francia, per abbattere la Prussia e ricacciarla oltre l'Elba. Viene aggiunto che ciò è possibile, perchè nell'Annover esiste un'energica resistenza; il disfacimento dello Stato degli Hohenzollern non è soltanto un interesse della Francia, ma eziandio di tutte le piccole Potenze, che veggono nella Francia la loro protettrice.

I giornali di Vienna prendono invece in ischerzo questa pretesa scoperta della polizia di Berlino, perchè di fatto risulta che la persona sequestrata ai bagni di Landek non era che un giovane poeta che per la gran questione del campare si era dato ad inneggiare in versi il re Giorgio ed il suo paese e le sue avventure o sventure, ed in cambio di queste dimostrazioni poetiche riceveva dei sussidii in denaro dalla corte *guelfa* e dei complimenti mediante il ministro di re Giorgio, conte Platen. Le carte quindi compromettenti perquisite a questo sospetto agente guelfo sarebbero i manoscritti delle sue poesie e le lettere cortesi di ringraziamento del conte Platten; la polizia di Berlino dunque, al dire dei fogli viennesi, avrebbe pigliato un granchio solenne e si sarebbe trovata con una mano piena di mosche che all'aprirla fuggono via.

In una delle ultime sedute del *Reichstag* a Berlino si discusse il progetto d'un imprestito per la marina, che vennero adottato conforme alla proposta del Governo. In tale occasione parlarono i due generali de Roon e Moltke. Il discorso di quest'ultimo fece molta impressione, massime a Parigi. Eccone un brano: «Quale uomo ragionevole, disse Moltke, non dovrebbe desiderare che le enormi spese, che si fanno in Europa per armamenti, venissero impiegate invece a scopi di pace? Però sulla via delle discussioni internazionali non si otterrà mai questo scopo. La guerra non è altro che la continuazione della politica con altre armi. Non vedo per quello scopo che un modo possibile, e questo è «che nel cuore di Europa si formi una potenza, «la quale, senza essere conquistatrice, sia abbastan«za forte da poter impedire la guerra ai suoi vi«cini.» Appunto perciò credo che, se mai questa opera benefica potrà riescire, l'iniziativa partirà dalla Germania, ma solo quando la Germania sarà abbastanza forte, cioè unita. Anche nel militare, signori, seguiamo i progressi della scienza e le invenzioni che sono state fatte altrove. Ma la invenzione non è di gran lunga giovevole, se i suoi effetti non corrispondono alle esigenze della guerra. Fu detto che il Governo russo vuole abolire le armi esplodenti. Ma si tratta solamente che la Russia non vuole introdurre le palle esplodenti da fucile; se però il Governo russo abolirà gli *shraprell's* e le granate sino a tanto che altre potenze se ne servono, su ciò ho motivo di dubitare. Miei signori, i nostri vicini lo sanno, anche quelli che fingono di non saperlo, che noi non abbiamo intenzioni aggressive. Ma devono anche sapere che non vogliamo lasciarci attaccare e perciò abbisogniamo di un esercito e di una flotta.

I giornali austriaci continuano ad essere pieni d'informazioni sugli affari della Servia. La maggior parte non sono che riproduzioni di particolari già noti. Va però accennata la seguente circostanza narrata da un corrispondente del *Wanderer* di Vienna; «Ciò che dimostra in modo evidente che la congiura era preparata da gran tempo e che il partito rivoluzionario non dubitava della riuscita de' suoi progetti, si è che un professore, prima dell'attentato, disse ai suoi scolari: «È giunto il momento di proclamare la repubblica oppure di chiamare al trono Karageorgevitch.» Uno degli scolari però gli rispose: «Se Karageorgevitch mette il piede sul suolo della mia patria, prenderò un'arma per ucciderlo come un cane!» Quel professore venne arrestato. Gli arresti son più di 50, ma furono tutti eseguiti segretamente, perchè, altrimenti, gli accusati sarebbero stati sbranati dal popolo esasperato contro i nemici del principe assassinato.

Il Clero austriaco, più zelante della Corte di Roma che si limitò a protestare, è deliberato a far guerra ad oltranza alle leggi interconfessionali che modificano il Concordato. I vescovi, nelle loro lettere pastorali, dichiarano nulle e non avvenute le leggi sul matrimonio civile, sulla libertà di coscienza e sul pubblico insegnamento, protestando che le disposizioni del Concordato con Roma sono inviolabili. Il linguaggio adoperato dai vescovi è tale da degenerare in aperta rivolta contro il governo.

Vi ha chi prevede che la Camera dei Lords respingerà con non meno di un centinaio di voti la proposta di Gladstone per la soppressione della Chiesa ufficiale in Irlanda. La Camera Alta si mostrerebbe ostile non solo alla legge di soppressione, ma anche alla misura di conciliazione votata dal Parlamento circa la sospensione delle nomine ai benefici anglicani in Irlanda. Si spera tuttavia che l'agitazione popolare trionferà di queste resistenze, facendo prevalere il principio moderno di *Libera Chiesa in libero Stato.*

In questi ultimi giorni il governo spagnuolo ha dovuto avere nuovi timori intorno alla pubblica tranquillità, perchè ha concentrato considerevoli forze a Valladolid ed a Burgos: tutte le truppe che formavano la guarnigione di Santander sono partite, precipitosamente, e non è rimasto un solo soldato in quella città. Sono state mandate truppe nella Castiglia da Santona e da altri luoghi. Tuttavia se pel momento si può temere una sommossa sopra un punto o sopra un'altro della Castiglia, la politica vi è completamente estranea. Soltanto la miseria può oggi suscitare turbolenze, sia nella Castiglia che in altre provincie, in cui la fame comincia a farsi crudelmente sentire. Torme formate da centinaia d'uomini percorrono il paese dimandando l'elemosina e bene spesso con modi assai minacciosi.

Secondo quanto leggiamo nella *Liberté* i rappresentanti di Prussia, Inghilterra e Italia a Parigi si aduneranno tra breve dal sig. di Moustier per stabilire d'accordo l'ordinamento della commissione finanziaria incaricata di sorvegliare e amministrare le finanze del bey di Tunisi, conforme alla domanda del governo francese accettata dallo stesso Bey.

Le truppe inglesi si ritirano bensì dall'Abissinia, ma a Zula rimangono le compagnie di zappatori di Madras e Bombay, il corpo dei lavoranti militari, il corpo dei *culi* del Bengala, ed il 3.o ed il 25.o reggimento di fanteria. Da questo genere di truppe i giornali traggono la conseguenza che l'Inghilterra voglia erigere forti e e batterie ed eseguire lavori di porti e quindi piantare una stazione sul Mar Rosso. Quali pur siano le cose, niuno vuol credere che l'Inghilterra sia per ritirarsi a mani vuote.

---

## L'IMPERO FRANCESE,

### l'Italia e la libertà in Europa.

IV.

*L'Imperatore e l'Impero.*

Le *idee napoleoniche* mostravano che il nipote avrebbe fatto una seconda edizione dell'Impero, corretta e migliorata coi pentimenti dello zio a Sant'Elena, e colle idee contemporanee volgarizzate Per l'esterno doveva prevalere il principio delle libere ed amiche nazionalità e del voto dei popoli, del comune concorso alle guarentigie della comune libertà e sicurezza, alle grandi vie mondiali del libero traffico, fiorente nella pace; per l'interno la libertà, la rappresentanza vera e l'armonia delle classi sociali e dei loro interessi, invece che l'antagonismo ed il monopolio, la educazione del popolo, l'associazione per tutti gli scopi economici e sociali, il lavoro assicurato e compensato, lo studio di tutti i miglioramenti agrarii, industriali e morali, la libertà insomma che guida sicura e franca il progresso e che non si circonda di cautele e di diffidenze. Era un programma che certo potevano farlo tutti; ma chi meglio per metterlo in atto dell'erede di un gran nome, nel quale si era personificata la rivoluzione del 1789 e la pratica applicazione dei principii allora proclamati? Se lo avessero lasciato fare l'imperatore!

Nel 1848 gl'Inglesi avrebbero fatto una riforma, i Francesi fecero, secondo il loro costume, una rivoluzione, per desiderare subito dopo una restaurazione. Ogni restaurazione, però si fa col più vecchio di data. Esclusi gli Orleans, non si veniva già ai legittimisti, ma prima alla Repubblica, poscia al Bonaparte, all'Impero, per preparare quindi di nuovo il campo alla dinastia borbonica. Intanto a ristabilire il principio di autorità, a vendicarsi della poca abilità dei repubblicani, ed impedire il disordine e la minaccia di una violenta soluzione della quistione sociale, fu accolto volontieri il principe Luigi Napoleone, prima come presidente eletto, poscia fattosi da sè, indi come imperatore. Ecco adunque una dittatura, non temporaria, non vitalizia, ma resa perpetua con una dinastia.

Il dittatore, com'era naturale, assunse per sè solo tutta la responsabilità; e ciò tanto più che l'opinione pubblica aveva decretato essere egli l'uomo della Provvidenza. Ma siccome si trattava di assumere una dittatura a tempo indeterminato e di fondare anche una dinastia, l'imperatore fece sentire che messo ordine a tutto la libertà avrebbe coronato l'edifizio del grande Impero. Esso era intanto il rappresentante della democrazia, la quale coronava sè stessa; e tale principio inalzò possia al grado di teoria nella prefazione alla vita di Cesare, egli, come Augusto, tribuno perpetuo del popolo francese. Ma non aveva l'imperatore scambiato il luogo ed il tempo? Intanto si mise in grado di fare buon uso della dittatura.

Non c'è che dire, Napoleone mise ordine a molte cose. Le strade ferrate, che prima non si facevano, si fecero quasi tutte, graduando una prima, una seconda. una terza rete, altre strade nazionali provinciali, comunali si costruirono pure, i canali si migliorarono e si resero franchi, le miniere si scavarono meglio, si rimboscarono le montagne e le lande, si bonificarono terreni *incolti*, s'introdussero irrigazioni, si regolarono fiumi, si rinnovarono con estese costruzioni la capitale ed altre delle principali città, si affrancarono le materie prime per la industria, alla quale si profuse l'istruzione tecnica e professionale, si accordarono premi all'agricoltura, si fecero radunanze ed esposizioni, si riformò in senso liberale le tariffa doganale per la via indiretta dei trattati di commercio e di navigazione, si apersero scuole popolari e si migliorarono tutte assieme alla sorte dei maestri e dei curati di campagna, si promossero anche le associazioni di mutuo soccorso, le biblioteche popolari, si avvantaggiarono le condizioni del soldato. Insomma si fece, che il popolo francese potesse sinceramente gridare: Viva l'imperatore! Tutto questo però comandando Cesare e gli altri obbedendo: e la corona dell'edifizio non veniva ancora.

Al di fuori, Napoleone, d'accordo coll'Inghilterra, e fu ottimo pensiero, aveva arrestato la Russia che voleva marciare sopra Costantinopoli, ed incoraggiato l'Italia nel Piemonte: ma forse egli ebbe gelosia più presto della libera alleata che non del nemico della libertà. Però aveva detto, che l'Impero era la pace; ed a lui premeva di non vincere troppo e di convocare l'Europa a Parigi a cancellare l'opera del trattato di Vienna. Ivi si stipularono a vantaggio dei popoli della salvata Turchia certe guarentigie, che poscia non vennero mai fatte osservare; ma quei patti stanno pure contro la Porta che non li osserva ed a favore delle nazionalità tuttora incomposte dell'Europa orientale. Peccato che l'Europa liberale lasciasse a quei popoli il ricorso d'appello presso alla Russia, togliendo così a sè stessa il frutto di un pensiero generoso a cui la Porta salvata non poteva sottrarsi. Fu allora che in ordine al programma del prigioniero di Ham, l'imperatore fece accettare alcune massime e principii liberali di politica internazionale, circa ai corsari ed agli arbitrati pacifici. Nè a questi principii derogò poscia l'imperatore, poichè non perdette occasione per chiamare a consulle internazionali circa alla moneta, alle misure ed altro, come procurò che il canale dell'istmo di Suez, sebbene sotto al suo patrotronato, fosse opera europea.

La guerra italiana, quali si fossero gli acquisti della Francia, era una guerra di emancipazione, alla quale non si pose ostacolo poi allorquando si trattò di lasciar corso all'alleanza italo-prussiana, che doveva arrecare, sebbene non tutto, all'Italia anche il Veneto; ma la contraddizione di Roma è funesta del pari all'Italia ed alla Francia, alla pace ed alla libertà.

Con quale diritto l'Impero francese ha da impedire ad un popolo, ad una Nazione di possedersi, e fa violenza ai Romani ed all'Italia per sostenere un trono, la cui esistenza è una doppia offesa alla libertà, giacchè mantiene non soltanto l'assolutismo politico ma l'assolutismo religioso, che poi aduggia della sua ombra funesta la libertà dei popoli che lo sopportano?

La Francia fa violenza prima di tutto ai Romani! Una violenza, se non giustifica, scusa le altre. La contraddizione al principio del voto dei popoli è una contraddizione al programma napoleonico, che lo falsa per intero e lo rende nullo. Ma l'offesa al diritto dell'Italia contraddice altresì al principio di nazionalità. Così, mentre è tolto valore al plebiscito francese, è tolto valore alla politica napoleonica delle individualità nazionali libere ed indipendenti, è tolta la forza sulla quale riposava l'impero francese. Imperatore ed Impero sono già menomati di fatto da questa troppo madornale contraddizione al proprio principio ed al proprio programma, che aveano iniziato il nuovo diritto europeo sulla base della giustizia e della libertà. Ecco adunque l'Impero che mina sè stesso colle sue contraddizioni.

C'è di più, che l'Italia, non potendo vedersi interamente libera, nè rinunziare nemmeno per poco ad una parte nobilissima di sè stessa, nè lasciare nel proprio seno congiurare coi retrivi ed assolutisti di tutta Europa un Governo assolutista e teocratico che abusa della religione per i pessimi suoi scopi; l'Italia viene ad essere indebolita, resa impotente a costituirsi definitivamente ed alienata dalla Francia, alla quale sarebbe stata utilissima alleata nella emancipazione delle nazionalità dell'Europa orientale.

V'ha di più ancora, che l'assolutismo teocratico, albergato a Roma sotto le ali del papato ed in nome di una religione, congiura per la restaurazione in Francia, ed in Italia e quindi contro l'Impero e la dinastia napoleonica ed il programma imperiale.

Nè basta: che l'assolutismo politico e religioso fatto base del cattolicismo professato dalla maggior parte delle nazioni latine, le costituisce tutte in un grado d'inferiorità rispetto alle Nazioni germaniche, le quali professano il principio di libertà di coscienza. È questa un'altra contraddizione al programma napoleonico di rialzare le Nazioni latine, col quale pretesto si fece anche l'inconsulta spedizione del Messico. Ma qui spunta la falsa idea del programma, che l'Impero francese debba esercitare un protettorato sulle Nazioni latine e sui popoli cattolici, e quindi sul papato. Protettorato, perchè? Qui sta l'errore; poichè il protettorato produce per lo appunto gli effetti contrarii di quelli desiderati dall'imperatore.

Ogni protettorato diretto ed imposto è una servitù per il protetto, e genera naturalmente una reazione contro al protettore. La prova materiale ed attuale di questo la offrono all'imperatore lo stesso papa protetto ed il partito cattolico che domanda la protezione e che si contano tra i primarii avversarii dell'Impero. Poi, ammettiamo anche un momento che la più potente fra le Nazioni latine possa esercitare un protettorato sulle altre, un protettorato che ad ogni modo costituirebbe per queste un'inferiorità di diritto, oltrechè di fatto, della quale ognuna di esse se ne offenderebbe, cercando di reagire contro: ma che significa il protettorato di una religione, il protettorato cattolico? Significa, che l'Europa torna indietro fino alle religioni politiche, alla schiavitù delle coscienze, alle religioni della spada come l'islamismo. Che lo Czar delle Russie voglia per sè questa parte, lo si comprende, ma non si comprende punto nell'autore delle idee napoleoniche, che è un amico della libertà. Religione senza libertà e spontaneità non ce n'è e non ce ne può essere; ed il protettorato cattolico esercitato dall'Impero sarebbe appunto la servitù della Chiesa, la decadenza del sentimento religioso che deve essere libero, la immobilità e la inferiorità dei popoli cattolici e delle Nazioni latine.

Il fatto è, che essendo la Francia una grande Nazione, la maggiore fra le latine e fra le professanti la religione cattolica, eserciterebbe tanto maggiore e più legittima e più sicura e più costante influenza sulle Nazioni

latino o cattolicho minori, quanto meno correrebbe il protettorato. Una libera alleanza colla Francia per iscopi comuni, come mai non dovrebbero accettarla l'Italia, la Spagna, il Portogallo e fino gli Stati d'origine spagnuola e portoghese dell'America?

L'America meridionale non sente fin d'ora il bisogno di mantenere l'equilibrio colla settentrionale. Se sono lasciati liberi, ed assicurati contro gl'interventi europei, quegli Stati americani non sentono di doversi alleare, perchè almeno la potente Repubblica di razza Germanica non gl'invada? Il Portogallo non sente che la sua indipendenza sarà patrocinata dalla Francia? La Spagna non si sente più assicurata della propria indipendente esistenza dalla libertà in Francia e dovunque, e non deve comprendere che con lei si può procedere a propagare utilmente la civiltà europea nell'Africa? L'Italia, resa che sia libera e padrona tutta di sè, non è la naturale alleata della Francia nel mantenere la libertà del Mediterraneo, del Mar Nero, del Mar Rosso, degli istmi e degli stretti, di tutte le grandi vie del traffico mondiale, e nel promuovere l'apertura di queste vie, nell'assicurarle con una polizia comune, nel costituire nell'Europa orientale e tutto attorno al bacino del Mediterraneo le nazionalità indipendenti, nello estendere il cristianesimo ed il traffico comune e la civiltà, nello imporre un limite alla preponderanza delle Nazioni germaniche col suscitare le forze vive nelle Nazioni latine, facendo così più vera ed equa la società delle Nazioni libere, nell'impedire il traboccar dell'assolutismo russo sopra l'Europa? Tutte assieme queste Nazioni non presentano desse un glorioso passato comune del mondo latino, non sono legate tra loro dalla vicinanza e da comuni interessi, non hanno per la loro posizione geografica rispettiva per obbiettivo le regioni più vicine dell'Africa e dell'Asia, e non vi hanno grandi acquisti di forza da fare colle loro espansioni, che sarebbero minori e più incerte dell'avvenire ad essere esclusive? Dovrà essere proprietà della sola razza germanica il seminare nazioni libere e civili nel mondo, per accrescere così la propria potenza? Si dovrà lasciare che la conquistatrice Russia possa invadere coll'assolutismo e conquistare quei paesi, che sono nel raggio delle nostre influenze e della nostra civiltà?

L'uguaglianza di diritto nella libertà è quella che potrà aggruppare le Nazioni latine attorno alla libera Francia in questa azione comune, e veramente umanitaria; mentre il protettorato imposto condurrebbe ciascuna di queste Nazioni e specialmente l'Italia a cercare altrove le alleanze ed un equilibrio, che non si combina con un celere movimento di progresso.

Per la stessa ragione il cattolicismo ha bisogno di ravvivarsi colla libertà, e dove è vivo realmente di mostrarsi tale, e di essere tolto una volta agli abbracciamenti di Mezenzio con quel cadavere che è il potere temporale e l'infallibilità del papa. Se si vuole la corruzione e la morte del cattolicismo, si proteggano pure questo corpo in dissoluzione che è il potere temporale e questa infallibilità del papa a cui nessuno crede; non crede l'imperatore perchè la combatte colle parole e colle opere nel *sillabo*, non crede il clero francese, perchè irreverentemente lo interpreta, cercando indarno di metterlo in armonia colla ragione e colla civiltà; non crede il supposto infallibile perchè dice parole e fa atti che si contraddicono, e che manifestano tutti i giorni dei dubbi sopra il valore di questo specifico, che doveva assicurargli la vita eterna.

Se si crede invece alla vita del cattolicismo, bisogna prima di tutto lasciare libero a tutti di essere e professarsi cattolici nel modo che credono, di unirsi in Comunione, di eleggere i loro ministri di primo grado nelle Chiese parocchiali, di secondo nelle Chiese provinciali, di terzo nelle Chiese nazionali, di unico e superiore nella Chiesa universale di tutta la Comunione. Così, e così soltanto il cattolicismo potrà mostrarsi vivo, potrà accrescersi, potrà propagarsi, potrà accogliere di nuovo molti dissidenti, potrà restaurare nelle Nazioni latine il sentimento religioso e potrà dare ad esse, anche sotto a tale aspetto, una influenza maggiore sopra le Nazioni, la cui maggioranza professa ora altre credenze.

Ecco un'opera degna di chi proclamò il suffragio universale, il voto dei popoli ed il principio delle libere individualità nazionali. Ma proteggere colla spada il cadavere del papato in onta all'Italia, alla libertà, alla religione, e pretendere di esercitare un protettorato sui cattolici, come lo czar sui sismatici orientali, è un diminuire il numero dei cattolici, un accrescere i nemici dell'Impero francese, un menomare la libertà e la forza della Francia e di tutte le Nazioni latine.

Allora, e per questo principalmente, ne viene alla Francia il timore di veder sorgere la nazionalità germanica attorno alla Prussia, il bisogno di armarsi per impedirla, l'impossibilità di farlo per mancanza di utili alleati e per la certezza che la Prussia in tale caso farebbe alleanza colla Russia assolutista, a danno gravissimo di tutta l'Europa libera e civile.

Una guerra contro la nazionalità germanica, anche felice che fosse sul campo di battaglia nei primordii, non potrebbe risultare che a danno della Francia, della libertà, delle Nazioni latine e di tutte le Nazioni libere dell'Europa civile in fine. Contro la Francia vincitrice ci sarebbe la coalizione bella e preparata; coalizione, alla quale, per la salute propria, dovrebbero forse, loro malgrado, partecipare anche gli amici della Francia, temendo di essere danneggiati e fino minacciati nella loro esistenza dalla neutralità.

Ecco adunque come la mancanza protratta della corona dell'edificio colla libertà all'interno, e la contraddizione al principio del voto dei popoli e delle libere individualità nazionali al di fuori, menomano grandemente i buoni effetti della dittatura imperiale e li convertono in mali della Francia e dell'Europa. I punti neri confessati dall'imperatore s'ingrossano al di dentro ed al di fuori; e se Napoleone III ebbe sopra Napoleone I il vantaggio della eredità del nome e di essere stato in prigione prima di essere fatto imperatore, e di avere avuto campo di studiare gli errori ed i pentimenti dello zio, egli ha poi lo svantaggio di contraddirsi più profondamente per non avere il coraggio di rinunziare a tempo ad una dittatura impossibile, non avendo più oggetto.

Napoleone III, dopo avere professato principii certi che gli valevano l'acconsentimento della sua dittatura, ora colle contraddizioni e colle titubanze è diventato un'incognita al popolo francese, alle Nazioni europee, a sè stesso. Il dittatore è consumato e morto prima che sia abolita la dittatura. Lo scopo di questa poteva pure essere raggiunto, riaffermando francamente i principii dinanzi alla libera Nazione, e fidando che tutti i popoli cammineranno per quella via, tostochè sappiano che cosa vuole la Francia, chiamata dal suo imperatore, erede della seconda rivoluzione, ad innovare l'Europa ed a confederarne le Nazioni nella comune civiltà e nel progresso, nella giustizia e nella libertà!

Il prigioniero di Sant'Elena ne' suoi pentimenti ci fece comprendere che molte grandi cose avrebbe fatto ancora, se gli avessero bastato le forze. La storia dice che le grandi cose ebbe il torto di non farle comprendere ai popoli che dopo, ed ebbe in ogni caso torto di non calcolare le sue forze. Le nazionalità conculcate si accorsero di essere più forti della Francia imperiale quantunque potente, la combatterono e la vinsero. Il falso Carlomagno non fece altro che produrre una reazione. Anche Napaleone III è debole, debolisssimo contro la libertà, contro il voto delle nazioni; ma potrebbe essere forte, fortissimo col fare nulla, e soltanto proclamando ciò ch'è giusto e ciò ch'è volute da tutte le Nazioni; lasciando supporre che la spada della Francia per questo, ma per questo solo, potrà dare il tracollo alla bilancia.

La seria responsabilità personale di Napoleone III è cominciata. Egli si trova in caso di correggere ancora, in parte almeno, i proprii errori. Lo farà egli? Temiamo di no, giacchè ha perduto il senso della situazione, dacchè abusò delle dittatura mantenendola al di là dei limiti naturali di ogni dittatura. Egli piuttosto mostra l'intenzione di perpetuarla in sè e nella sua dinastia. Anche questa è una corona dell'edifizio, ma è la corona degli errori con un errore massimo, il quale tornerà funesto a lui, e Dio non voglia a noi.

Ci resta adunque di esaminare le condizioni dell'Impero quale si trova ora e di vedere quali effetti può produrre sull'Europe, sulla sua libertà in generale, e sull'Italia, in particolare.

---

Si parlava a questi giorni della improvvisa chiamata sotto le armi di tutti i militari che si trovano in congedo illimitato, e si faceva naturalmente a questa notizia una frangia di commenti che lungo sarebbe enumerare. Ma la notizia non ha ombra di fondamento; essa ebbe origine da un semplice equivoco. Il ministero della guerra ha determinato che in conformità della legge di reclutamento dell'esercito, i militari che si trovano in congedo illimitato abbiano a trovarsi presenti al capo luogo delle rispettive provincie per essere passati in rassegna annuale. Tali rassegne avrebbero dovuto aver luogo anche negli anni scorsi, ma le condizioni del Regno non lo permisero. I comandi militari delle provincie pertanto comunicarono or ora ai Sindaci delle Comuni l'ordine ministeriale, con preghiera di darne preventivo avviso agli uomini in congedo onde si tengano pronti a presentarsi il giorno che sarà stabilito per la rassegna, forniti di tutti gli oggetti di abbigliamento e di corredo militare, sotto pena di essere assoggettati a severe punizioni in caso di mancanza. Le rassegne saranno passate dai capi militari delle provincie in luogo aperto, e non dureranno che un giorno. Non si tratta dunque che di una misura disciplinare imposta al ministero dalla legge e dai regolamenti in vigore.

---

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nel *Corriere italiano:*

Confermando la notizia che abbiamo data della nomina dell'attuale ministro guardasigilli a procuratore generale del re presso il supremo tribunale di guerra, dobbiamo aggiungere, secondo le nostre più accurate informazioni, che a consigliere di Stato, in luogo del De Filippo, sarà nominato l'on. Borgatti, attualmente consigliere della Corte d'Appello di Firenze, ed a questo posto che resterebbe vacante, sarà nominato il sig. Tondi capo-divisione al ministero di grazia e giustizia.

**Roma.** Scrivesi da Roma all'*Opinione* che il Governo pontificio, per mezzo dei vescovi, negozia un imprestito in Inghilterra, dopo non esservi riuscito in Belgio ed in Francia; che il Governo austriaco, stante i mutati ordini politici, dichiarò di non pagare più gli annui tremila scudi che soleva dare al cardinale Reisach come cardinale protettore della Germania; che ritiensi possa l'ambasciata austriaca a Roma venire ridotta a semplice legazione, con un ministro plenipotenziario e che l'arcivescovo di Parigi, monsignog Darboy, non ha alcuna probabilità di venire promosso al cardinalato nel prossimo concistoro.

---

## ESTERO

**Francia.** Stando all'*International* nel consiglio dei ministri ch'ebbe luogo mercoledì alle Tuileries sotto la presidenza dell'Imperatore Napoleone, si sarebbe discusso della questione tunisina, della situazione della Serbia e dell'effetto prodotto in generale dal viaggio del Principe Napoleone a Vienna.

**Prussia.** L'*International*, che si compiace molto nelle notizie *à sensation*, dice che il sigoor di Bismarck è rimasto a Berlino e ha differito la sua partenza per osservare più attentamente e da sè stesso gl'incidenti quotidiani nella dimora del principe Napoleone a Vienna.

Secondo lo stesso *foglio*, il più bellicoso di tutti a Berlino è il principe reale.

**Inghilterra.** Scrivesi da Londra che giovedì prossimo avrà luogo alla Camera dei lords, la seconda lettura del bill relativo alla chiesa d'Irlanda. In quest'occasione s'impegnerà la lotta fra i partigiani e gli avversari del bill. Il lord cancelliere ha dichiarato che ne proporrà la rejezione.

---

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
## FATTI VARII

**Il prezzo delle carni.** — Ci scrivono:

Preg. signor Redattore!

Udine 22 giugno 1868.

Convinto che non fosse equa ed onesta cosa l'esigere lo stesso prezzo dalle differenti carni di un bove citando il fatto che in Francia, in Inghilterra ed in qualche città d'Italia *) a queste carni davansi prezzi diversi secondo la maggiore o minor loro perfezione, scrivendo in uno de' patrii giornali io richiesi molti anni fa al Municipio nostro perchè fosse tolto questo abuso anco in Udine; ma quel mio richiamo rimase come tant'altri inesaudito.

Non avendo dopo quei dì lontani potuto mutare di avviso in siffatta questione, anzi essendo sempre più persuaso dalla rettitudine ed opportunità di quella mia istanza, sperando adesso che abbia sorti migliori con animo sicuro mi fo a rinnovarla alla nostra municipale magistratura, ed, allo scopo di avvalorarla coll'autorità di un illustre Savio italiano vivente, trascrivo le parole stesse con cui egli pertratta questo punto di economia vittuaria. «I beccai avendo interesse a meglio servire gli accorrenti più agiati che sogliono fare maggiori e frequenti provviste, danno a questi i migliori pezzi di carne cioè *filetto, coscia,* e *lombata* allo stesso prezzo con cui i non ricchi non possono ottenere che le porzioni d'inferiore qualità, quali, ad esempio, le costole, il collo ecc. ecc.

«Si commette dunque una patente ingiustizia permettendo che si vendano le carni scadenti all'istesso prezzo delle scelte, fine e di superiore qualità benchè spettanti allo stesso animale.»

Così il sig. Vallada nel suo celebre Trattato di Giurisprudenza medica veterinaria.

Non potendo dubitare che l'onorevole Municipio vorrà prendere a serio esame una questione che gli viene raccomandata in nome della scienza e della equità, seguendo l'esempio di tanti paesi civili vorrà quindi stanziare un decreto ove ingiunga ai beccai di fissare almeno due prezzi pelle carni di buoi e delle bovine, come si fa per quelle dei vitelli, e ciò tanto più che nessun nocumento può derivare a questo traffico col cessare di sì grave abuso, potendo io farmi garante che anzi questo è desiderato da taluno dei nostri principali venditori di carni.

N.

**La tassa otto per cento sul taglio di boschi.** Dalla Carnia si scrivono in data del 20 corrente:

È obbligo di chi amministra la sostanza dei corpi morali di usare la stessa sollecitudine e cura che impiega per la trattazione degli affari proprii.

Crediamo a nessuno ignoto che presentemente i Comuni debbono pagare le trasferte agl'Impiegati forestali per martellature di boschi, consegne, collaudi ecc. e che nessuno ignori come nelle altre Provincie del Regno non sussista la tassa otto per cento a favore del R. Erario.

Crediamo del pari che la Carnia ed il Cadore paghino più di tassa otto per cento sui tagli di boschi comunali di quello che avrebbero pagato se tutt'ora sussistesse l'imposta straordinaria del 33 1/3 per cento sulle prediali; e se per questa sovrimposta fu tanto reclamato ed il Governo ci sollevò, perchè non dovremo scuoterci di dosso una tassa a danno specialmente dei Comuni montani del Veneto quasi tutti in dissesto finanziario?

Abbiamo parlato coi signori Sindaci e Segretari Comunali onde la Carnia si unisca e faccia una petizione al Governo, od al Parlamento, chiedendo l'abolizione di essa tassa, ed ora facciamo di pubblica ragione un tale desiderio, sicuri che faranno a gara i Preposti Comunali per vedere sollevate le aziende venture da tale tassa.

P. D.

**Il Clero di Gemona e l'istruzione pubblica.** Ci scrivono da Gemona in data del 21 corrente:

Permettete che vi racconti un piccolo fatto da cui anco una volta apparisce quali nemici abbia nel clero ogni idea di educazione popolare e di progresso.

Per meglio festeggiare il giorno dello Statuto in quella misura che è consentita dalle forze economiche del Comune, il Sindaco aveva stabilito di far distribuire in quel giorno ai più distinti *fra i frequentatori* delle scuole serali per gli analfabeti un libro utile e perfettamente in armonia sia colle loro cognizioni che col loro stato.

Questo libro è la *Scienza del Contadino*, del sig. Pietro Fecit, uno dei pochi libri veramente popolari che si sieno scritti in Italia e nel quale la copia delle nozioni utili non va mai scompagnata da quella semplicità di forma che costituisce il merito principale di questo genere di opere.

I premiati avevano dunque lietamente portato a casa loro il volume, e si proponevano di trarre dalla lettura di esso il maggiore profitto, quando l'arciprete e i suoi dipendenti si recarono nelle varie famiglie ove sapevano trovarsi una copia del libro, e sotto pretesto che questo contenesse delle cose non buone a sapersi, indussero chi lo possedeva a consegnarlo a questi nuovi censori.

Mi si assicura anzi che in una casa si procedesse all'abbruciamento del libro scomunicato. Il piccolo imitatore di Guzman e d'Arboes si aspetterà forse ch'io gli faccia un po' di *réclame* in proposito di questa sua buffonata da microscopico inquisitore. Niente affattissimo. Io, senza pronunciarne il riverito cognome, mi limiterò a dire che l'autore di questa farsa sciocca non può essere che un imbecille che confonde il secolo decimonono con quello *propizio agli arrosti.*

Il libro incriminato e *sequestrato* dall'autorità ecclesiastica, non offende menomamente nè la religione nè la morale. Esso non fa che porgere delle cognizioni elementari a chi ne difetta. Sicuramente che la scienza non vi è trattata secondo il sistema che ammette la fermata del sole operata dal generale Giosuè e la caduta delle mura di Gerico al semplice suono di alcune trombette. Ma sfido io che potesse essere diversamente. Bisognerebbe in tal caso che la scienza fosse trattata col sistema dell'ignoranza. Bisognerebbe in tal caso che il P. Secchi medesimo cominciasse col chiudere il suo Osservatorio di Roma, anzi addirittura, senza citare persone, bisognerebbe che il genere umano rinunciasse all'uso del senso comune.

Pretendono fare i nostri reverendi chercuti di perpetuare nel popolo le tenebre dell'ignoranza mentre la luce irrompe da tutte le parti? E non s'accorgono di quanto ridicolo essi si coprono con questa balorda pretesa? Hanno forse in pensiero di aggiungere al Sillabo un'appendice nella quale, fra gli errori moderni, siano annoverate anche tutte le scoperte dell'antropologia, della geografia, della storia naturale, dell'astronomia e di tutti in una parola quei rami che son compresi nello scibile umano? Ma in tal caso i primi a sconfessarli sarebbero gli eminentissimi e reverendissimi inquisitori romani, i quali vogliono bene che si tengano più che si può le moltitudini nell'inscienza del vero, ma sono troppo astuti e sparvierati per secondare le smanie oscurantiste di qualche testa di legno che spinge quest'opera indegna di resistenza fino oltre i limiti del buffonesco.

Intanto resta a sapere se l'autorità scolastica rappresentata dal Sindaco, abbia a rimanere sotto il peso dell'insulto che le fu fatto dal clero e se questo potrà continuare ad esercitare una propaganda perniciosissima che potrebbe riuscire a rendere deserte le scuole serali e ad attraversare tutto ciò che di buono si volesse intraprendere in ordine al pubblico insegnamento.

Se saprò qualcosa in argomento, non mancherò di rendervene a tempo informati.

**I preti sono interessatissimi a propugnare la irrigazione** colle acque del Tagliamento e Ledra, e ciò è naturale. I preti sanno calcolare. Il parroco, se si assicura il raccolto del contadino, ha assicurato anch'egli il suo quartese. Di più egli ha meno occasioni di dover esercitare la carità verso il prossimo, e può esercitarla piuttosto coll'obolo verso gli apostolici zuavi. Forse resta qualcosa per fare un viaggetto *ad limina apostolorum.* Anche il povero cappellano assicura così il suo salario, e forse si piglia qualche formaggio di più. Le prime animalie ad accrescersi anche per il contadino povero che ha qualche comunale, sono le pecore. Laddove si possono mantenere quattro pecore invece di due, c'è forse da buscare anche l'agnelletto pasquale, che, tenerino e ben nutrito, è succoso e gustoso veramente. Di più, quando le Comuni si trovano commode, hanno provvista la co

*) In Inghilterra si danno 5 prezzi alle carni, in Francia tre, ed in alcune città italiane altrettanti.

zione e la cena per i figliuoli, quella po' di lana e quel po' di lino per filare, pensano anche un poco allo animo del purgatorio e fanno celebrare molte messe con belle limosine. Forse ci sarà per il prete anche qualche buon paio di calze di lana o qualche pezza di tela.

Qualcheduno crede, che noi vogliamo mangiarci qualche prete ogni mattina per pasto quotidiano. No, mille volte no: anzi, se desideriamo qualcosa è di vederli appunto guarire da quel male di fegato che li tormenta per quel temporale che va in fumo, e che è una grande miseria, aiutando a spolparli anche loro, ed a renderli invisi a tutti i galantuomini. Vogliamo piuttosto vederli contenti tutti e bene nutriti, come nei migliori tempi di altri tempi. Per questo appunto li esortiamo a fare la propaganda della irrigazione. Chi sa che alcuni di essi, malgrado monsignore, non leggano questo scomunicate parole e non ne facciano loro pro? Quando i nostri preti erano più contadini, e lasciavano al papa la briga del suo *Regno di questo mondo*, non soltanto erano più contenti, ma anche facevano maggiore frutto colle loro prediche.

—

**Nel territorio irrigabile dalle acque del Tagliamento e Ledra** parecchi comperarono *beni ecclesiastici* nella aspettazione di farli valere molto più del prezzo al quale possono ottenerli adesso. Cotesto fatto onora la previdenza dei Friulani. Noi godiamo, che prima ancora di correre per questo territorio le acque del Tagliamento e Ledra, ora inutili, arrechino un vantaggio al Governo ed alle Fabbricerie.

—

**Le acque delle roggie di Udine cavate dal Torre e di quella di Rivis** cavata dal Tagliamento, si trovano in questi giorni molto scarse, sicchè gli opifizii che l'hanno pagate, ne mancano sovente. Il fatto proviene da un provvido abuso dei possessori di terre vicine, i quali nottetempo fanno dei tagli negli argini per sottrarre quelle acque ed adacquare i loro campi e salvare così il raccolto. Diciamo *provvido* questo abuso, giacchè esso dimostra che, potendo avere l'acqua senza rubarla e senza incorrere nella multa, i nostri intelligenti contadini saprebbero approfittare tosto dell'acqua derivata per gli adacquamenti in caso di siccità. Molti incorrono volontieri nella multa, giacchè questa è sempre minore del vantaggio ottenuto. Difatti la cosa è chiara. Un solo adacquamento così ottenuto potè salvare un intero raccolto di frumento, che altrimenti andava perduto; e così dicasi del grano turco, della faggiolata, dell'erba medica ecc. Di più la terra potè disporsi di maniera, che appena raccolto il frumento, si rese possibile la seminagione ed il pronto germogliamento del cinquantino. Ora ognuno sa, che l'ottenere una bella e pronta nascita del cinquantino ed una vegetazione rigogliosa nel primo stadio, equivale ad assicurarne il raccolto, altrimenti dubbio nella sua riuscita. Con un solo adacquamento a tempo, il calore del luglio prossimo, e la prima pioggia od un altro adacquamento d'agosto assicura il raccolto.

Se nel Friuli da irrigarsi si potessero assicurare dei buoni raccolti di cinquantino, facilmente ogni campo avrebbe i due suoi raccolti; cioè il frumento prima ed il cinquantino poi. La terra lavorata sempre e tenuta netta così dalle cattive erbe, produce anche di più in grani.

Impedire l'abuso della sottrazione dell'acqua è quasi impossibile; giacchè nessuno potrebbe divietare l'attingerla. Ora si sono veduti di quelli che messe delle *gorne* di tavole sopra due cavalletti, hanno operato l'acquamento attingendo nelle roggie l'acqua coi secchi. L'opera è più faticosa; ma quando il povero contadino ha da salvare il pane per i suoi figliuoli, egli va incontro alle più dure fatiche. Come ci meraviglieremmo noi adunque, se un calcolo discreto facesse conoscere che sopra 100.000 campi facilmente adacquabili, senza nessuna importante riduzione, colle acque del Tagliamento e Ledra, distribuite sopra tutto il territorio tra Tagliamento e Torre, almeno 50.000 ne approfitterebbero e per tre successivi adacquamenti pagherebbero facilmente cinque lire all'anno per campo? Con soli cotesti adacquamenti si avrebbero 250,000 lire, cioè l'interesse al 5 per cento di cinque milioni. Ciò senza calcolare le irrigazioni regolari e stabili, nè l'acqua per l'uso degli uomini e degli animali, nè quella per gli opifizi. Invece di fare dei calcoli difficili a comprendersi da chi non ne ha l'esperienza, è buono tenersi a questi calcoli elementari, che possono farsi e si fanno realmente da ogni contadino.

—

**In una vendita di terre irrigue** di beni ecclesiastici a Legnano il prezzo venne portato da 17,500 a 30,000 lire. Sempre la stessa dimostrazione di fatto, che la terra irrigabile vale più del doppio della non irrigabile.

—

**Palmanova.** L'Autorità di P. S. proibì le processioni, fuori di Chiesa, dell'ottava del Corpus Domini e di S. Antonio. Tale misura oltre ad essere saggia ed opportuna, è anche conforme al voto dei ben pensanti, e sarebbe da desiderarsi che venisse addottata in tutti gli altri luoghi.

—

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna questa sera in Mercatovecchio.

1. « Amore, e Diavolo » Marcia, Malinconico.
2. Gran sinfonia dell'«Assedio di Corinto» Rossini.
3. « La Figlia di Comoro » Mazurka. N. N.
4. Concerto per Clarino « Souvenir de Norma» Cavallini.
5. Cavatina variata del « Trovatore » Verdi.
6. « Fortuna » Valtzer, Labitzb.
7. Il « Giardino di Vienna » Polka, Strauss.

**Teatro Minerva.** Stante la decisione presa dall'onorevole Società del Teatro Sociale, cioè di non aprire il detto Teatro in occasione della prossima stagione di S. Lorenzo, la sottoscritta si pregia di annunziare che in sostituzione a ciò, sarà dato nel Teatro Minerva un grandioso spettacolo d'Opera in musica con distinti artisti, e nulla sarà dall'impresa trascurato onde questo riesca di piena soddisfazione del pubblico.

*L'Impresa.*

—

**Pubblicazioni** dell'editore G. Gnocchi di Milano. Del *Museo Popolare* è uscito il fasc. 4. del 4. vol. contenente uno scritto di G. Ballatore sulla *Fotografia* e uno di F. Dobelli *sull'aria e sulla vita*. Degli *Uomini Illustri* fu pubblicato il fasc. 11. del 1. vol. contenente le biografie di *Giuseppe Maria Jacquard* e di *Luigi Senefelder*. Dei *Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 11. del 1. vol. che porta uno scritto sopra l'*Ercinia*.

—

**Una città distrutta.** Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna: Nel momento che scriviamo la maggior parte della cittadella di Ybbs, poco distante da Vienna, causa un incendio non è più che un monte di cenere e di rovine. Alle ore 4 si contavano già 20 case distrutte dall'elemento divoratore. Alle ore 9 di sera il fuoco era al suo termine e di tutta la città non rimase che la scuola, la chiesa e la casa del consiglio comunale. Il comune di Vienna voterà una somma onde soccorrere i danneggiati.

---

Domenica, 21 corrente, all'età di 23 anni cessò di vivere in Udine **Pietro Ribano**, figlio del fu avvocato Francesco, di sempre cara ed onorata memoria.

Colpito da morbo indomabile, penò dieci mesi, disacerbati quanto era possibile dalle cure della sorella maggiore, che anche a scapito di sua salute lo assistette indefessa: morì cristianamente rassegnato.

Pace a te, povero Pierino! Dalle eterne sedi ove riparasti, non ti sia grave il riguardare talvolta con pio desiderio a questa terra, nella quale pur fosti segno di tanto affetto! Ti risovvenga delle orfane sorelle tue e di chi ora tiene presso loro le veci di padre e di fratello; e prega per essi.

*Un amico di famiglia.*

---

## CORRIERE DEL MATTINO

—

**(Nostra corrispondenza).**

—

*Firenze 22 giugno*

(K) Un giornale di Torino aveva annunziato che il Senato si era, negli uffici, pronunciato in senso contrarissimo al progetto di legge ultimamente addottato dalla Camera dei Deputati e portante modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Il fatto invece si è che il Senato si limiterà a introdurre in quel progetto e in quello sulle concessioni governative alcune modificazioni non essenziali ma che bastino a renderli più facilmente applicabili e ad eliminare l'urto in cui pare si trovino con altre disposizioni vigenti.

La legge sul macinato non incontrerà alcuna serie difficoltà, e benchè un poco a malincuore essa sarà accettata, unitamente all'articolo risguardante la ritenuta sulla rendita pubblica. Del resto oggi incomincierà la discussione, e fra poco sapremo l'accoglienza che il Senato farà a questi progetti.

A proposito della legge sul macinato vi posso dire che sono già molto innanzi condotti i lavori del Regolamento di essa, e che il ministro spera di poterlo sottoporre al Consiglio di Stato, entro il mese venturo. Il contatore meccanico non sarà applicato che molto raramente, e nei mulini che non presentano altro mezzo per valutare l'imposta dovuta all'erario; il ministro attenderà più che potrà a fare buoni contratti di appalto, sia con le Amministrazioni comunali, sia coi privati che offrono sicure guarentigie, per questo mezzo, parendogli il più economico ed il più sicuro.

Il *Corr. Italiano* ha pubblicato una lunga lettera del comm. Bennati per togliere di dosso all'Amministrazione delle gabelle l'accusa di disordine e di caos che le fu lanciata dallo stesso giornale. Il Bennati asserisce che fino dal 1865 il Cappellari aveva fatto un inventario completo di tutto ciò che si riferiva alla fabbricazione ed all'Amministrazione dei tabacchi. Egli confessa soltanto difettosa la contabilità, cosa che del resto è propria di tutte le Amministrazioni e di cui per quella dei tabacchi un impiegato veneto, come lo riconferma anche l'*Italie*, sta seriamente occupandosi.

Relativamente all'operazione sopra i tabacchi tengo da persona bene informata i seguenti particolari. L'appalto durerebbe vent'anni; al governo sarebbe data facoltà d'aumentare il canone annuo in caso di benefici maggiori degli attuali, sindacando l'amministrazione con un proprio commissario: dugento milioni di antecipazione; gl'interessi pagabili col provento annuo sarebbero rappresentati da obbligazioni estinguibili con l'ammortizzazione in 20 anni. Il governo ritrarrebbe certamente tanta rendita quant'ora, e di più guadagna un prestito senza aggravio alcuno.

Da più parti è stato segnalato al ministero delle finanze un'abuso invalso dopo l'introduzione del matrimonio civile. Molte vedove che hanno diritto ad una pensione sul bilancio dello Stato sono passate a seconde nozze, ma hanno contratto soltanto il matrimonio ecclesiastico. Nei loro rapporti coll'autorità civile esse sono adunque sempre considerate come vedove, possono percepire e percepiscono difatti la pensione, mentre in realtà hanno un secondo marito, e per conseguenza dovrebbero esserne private.

Le somme pagate a cotali vedove ascendono ad una somma cospicua, ed il Ministero delle finanze se ne preoccupa. Ma non pare che che le legalmente il Governo possa nell'attuale stato di cose rifiutare il pagamento della pensione a vedove civilmente non rimaritate. Soltanto questo fatto rivela una lacuna che è necessario riempire nella nostra legislazione, per impedire una speculazione indegna e immorale.

La *Correspondance Italienne* smentisce assoluta mente una notizia data dal corrispondente romano della *Patrie*, il quale affermava che l'Italia priva di denari per pagare la sua quota del debito pontificio, si fosse rivolta alla Francia per pregarla ad anticipar qualche cosa al Papa, e che il Governo francese avesse aderito.

Il ministero delle finanze ha testè pubblicato un rapporto suppletorio sulla situazione finanziaria del Regno. Risulterebbe da questo documento, che il titolo del disavanzo, preveduto nella esposizione del 20 gennaio, dovrebb'essere ridotto d'una somma di 51 milione di lire.

Era stata sparsa a questi giorni la voce che fosse venuto in Firenze un agente officioso di Bismark, che avesse avuti colloqui tanto col Re che col presidente del Gabinetto e che da quest'ultimo avesse avuto la dichiarazione che nel caso di un conflitto tra la Francia e la Prussia, l'Italia si sarebbe tenuta perfettamente neutrale. Informazioni che ho attinte ad ottima fonte mi pongono in grado di assicurarvi che in tutto questo non v'è ombra di vero.

A quanto mi scrive un mio amico di Roma oggi deve aver luogo l'apertura del campo papalino a Rocca di Papa, apertura che venne protratta per le pioggie ultimamente cadute. Che le fatiche del campo sieno lievi ai don Chisciotti del Temporale!

—

—Si vocifera da alcuni giorni di un insolito movimento di truppe. Dietro urgente ordine del Comando militare di Milano fu spedita una compagnia di bersaglieri a Lecco. Ignoriamo il motivo di questa partenza. Così il *Pungolo*.

— Ci si scrive dai confini che si vedono colà frequentemente passare dei disertori che si recano nel vicino Tirolo e riescono a passare il confine, malgrado l'attiva sorveglianza dei reali carabinieri e delle guardie doganali.

Nella notte di sabato due dei detti disertori sono stati arrestati sull'altipiano dei Lessini, mentre stavano appunto per oltrepassare i confini. Così la *Gazz. di Verona*.

— Il re di Svezia andrà quanto prima nel Jutland per assistere alle grandi manovre che l'armata danese eseguirà in quel paese.

— Scrivono da Cronstadt alla *Patrie* che in questi giorni furono terminate parecchie batterie corazzate destinate a difendere l'ingresso di quel porto. In dette batterie, la muratura venne rimpiazzata da un blindaggio in ferro di grande spessore.

— Scrivono al *Conte Cavour* che tra non molto saranno armate di artiglierie di nuova costruzione le navi da guerra italiane la *Formidabile* e la *Castelfidardo*, e ciò nello intento di sperimentare queste nuove armi.

---

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 23 Giugno.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 22 giugno*

*Il Presidente del Consiglio* presenta una nota dei progetti di legge di cui raccomanda la votazione prima della proroga della sessione, parecchi dei quali altamente importanti. Confida che la Camera vorrà compiere l'opera del ristabilimento del credito coll'assestamento finanziario.

*Il Ministro delle Finanze* chiede antecipatamente che la Camera quanto prima si occupi di un progetto finanziario importante che sta ultimando, votandolo prima della chiusura.

Sono terminati gli articoli del progetto sul credito agricolo.

Si approvano tre progetti per lievi modificazioni daziarie, e quello per l'abrogazione delle disposizioni forestali in varie provincie.

Si è cominciata la discussione del progetto per disposizioni sui marchi e segni distintivi di fabbrica, e sei articoli ne sono stati addottati.

### SENATO DEL REGNO

*Tornata del 22*

È approvato il progetto sulle scuole femminili, e quindi senza discussione sono pure approvati altri quattro progetti d'interesse secondario.

**Parigi**, 22. *Corpo Legislativo. Emilio Pereire* protestò contro le accuse di Pouyer Quertier, annunziò la prossima pubblicazione dei documenti che smentiranno le accuse, e confermò le dimissioni amministrative transatlantiche (?)

**Belgrado**, 22. Le elezioni per la Skupscina si effettuano con grande ordine e sono favorevoli a Milano.

**Roma**, 22. Il papa tenne stamane concistoro segreto, e pronunciò due allocuzioni. Nella prima propose la pubblicazione della bolla per l'indizione del concilio generale, e nella seconda parlò degli affari religiosi nell'impero austriaco. Quindi propose diverse chiese.

**Washington**, 20. La Camera dei rappresentanti adottò con 110 voti contro 31, malgrado il voto di Johnson, il *bill* che ammette l'Arkansas ad essere rappresentato al Congresso.

**Praga**, 22. L'Imperatore è arrivato. Fu accolto entusiasticamente da una folla immensa. S. M. ricevette le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, i notabili del paese e varie corporazioni.

**Firenze**, 22. Guicciardi venne nominato Senatore del Regno.

---

## NOTIZIE DI BORSA.

—

| **Parigi** del | 20 | 22 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 70.30 | 70.70 |
| » italiana 5 0/0 in contanti | 53.75 | 54.15 |
| » fine mese | — | — |
| (*Valori diversi*) | | |
| Azioni del credito mobil. francese | — | — |
| Strade ferrate Austriache | — | — |
| Prestito austriaco 1865 | — | — |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele | 46 | 46 |
| Azioni delle strade ferrate Romane | 48 | 49 |
| Obbligazioni | 96.25 | 95 |
| Id. meridion. | 136 | 135 |
| Strade ferrate Lomb. Ven. | 395 | 397 |
| Cambio sull'Italia | 7 1/4 | 7 1/4 |

| **Londra** del | 20 | 22 |
|---|---|---|
| Consolidati inglesi | 95 — | 95 1/8 |

**Firenze** del 22.

Rendita lettera 55.65, denaro 55.60; Oro lett. 21.64 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.10; denaro 27.—; Francia 3 mesi 108.— denaro 107.3/4.

---

**Trieste** del 22.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.50 a —.—, Parigi 45.90 a 46.—, It. —.— a —.—, Londra 115.75 a 116.— Zecch. 5.50. a 5.51 da 20 Fr. 9.23 1/2 a 9.24 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.15 a 114.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.37 1/2 a —.— Pr. 1860 84.67 1/2 a —; Pr. 1864 88.67 1/2 a.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 193.25 a —.—; Prest. Trieste 118.— a 120.—; 54 a 55; 103.25 a 103.75 —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

---

| **Vienna** del | | 20 | 22 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio | 63.— | 63 40 |
| » 1860 con lott. | » | 84.60 | 84.80 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 57.30 58.50 | 57.45 58.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 711.— | 716.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 193.50 | 193.30 |
| Londra | » | 115.90 | 115.85 |
| Zecchini imp. | » | 5.53 | 5.52 1/2 |
| Argento | » | 113.50 | 113.65 |

---

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

---

## Articolo comunicato

—

*Mione, 17 giugno.*

Il signor Sindaco di Ovaro non sembra scontento del silenzio dei Consiglieri sulla continuità del Segretario provvisorio.

L'apertura del concorso gli torrebbe certamente la franchigia, che, per voto del Consiglio, gode alla trattoria, sino all'insediamento di un segretario patentato. Ma se cotesto privilegio dev'essere rispettato, quale ricompenso di pubblici servigi, non cessi la facoltà nel pubblico di elevare un lagno al signor Sindaco per la sua poca cura nella riparazione delle strade.

La conservazione della linea distrettuale è per pratica affidata in via economica dai Comuni consorziati ai singoli Municipii dei capoluoghi che attraversa. Il signor Sindaco di Ovaro, quale preposto dal Municipio, fu eccitato altre volte col mezzo della stampa a riparare ai gravi sconci stradali. Fu fatto qualche breve inghiaiamento con ciottoli da muraglia, ma non fu mai provveduto alla difesa del nuovo tronco Voltigoacco che da ben due anni è minacciato dal torrente Degano che lo fiancheggia e lo rode. Se la retribuzione che il Sindaco ritrae gli par meschina, non per questo egli deve trascurare la cosa pubblica, e viene eccitato a ripararvi. Lo stesso invito viene fatto al signor sindaco di Comeglians al quale incombe di provvedere in gran parte al riatto del tronco Ovaro-Comeglians che si trova in totale abbandono.

Egualmente è rimarchevole la trascuranza del Municipio di Mione per il riatto del terrapieno al di sotto del Ponte di S. Martino. Da oltre due anni sussiste una provvisoria riparazione in legnami divenuta quasi fracida e resa pericolosissima ai ruotabili che la percorrono; ma bisogna proprio che succeda qualche disgrazia pria che i venerabili preposti a questo Municipio si muovano.

L. T.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 612 — 1

*Prov. del Friuli — Distr. di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 30 settembre 1868 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola elementare femminile di I. e II. Classe inferiore in questo Comune a cui è annesso lo stipendio di ital. lire 416 pagabili dalla cassa Comunale in rate trimestrali antecipate.

Ogni aspirante deve corredare la propria istanza coi seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Certificato di buona condotta
3. Attestato medico di robusta costituzione fisica
4. Patente d'idoneità ed autorizzazione al pubblico insegnamento giusta le vigenti leggi.
5. Certificati dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Maniago li 17 giugno 1868.

Il Sindaco
D'ATTIMIS-MANIAGO

N. 537 — 1

*Regno d'Italia — Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

**Avviso.**

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll'Onorario di lire 988 e coll'indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

## ATTI GIUDIZIARII

N. 13113 — p. 1.

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia, che il locale R. Tribunale Prov. con sua deliberazione 26 maggio 1868 n. 4761 ha proclamata l'interdizione per mania Pellagrosa di Marianna Saccavino fu Giov. Batt. vedova della Torre di Pradamano, e che le fu delegato a Curatore ordinario il proprio fratello Giuseppe Saccavino di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nel *Giornale Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 giugno 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

*Baletti.*

N. 2759 — 2

EDITTO.

La R. Pretura in Latisana notifica all'assente Cescutti Dr. Gio. Batta fu Natale, che Gio. Maria Rossetti di qui, ha presentata in confronto di Morossi Carlotta vedova Ducati e dei creditori iscritti, fra i quali figura esso assente, istanza per vendita all'asta di alcuni immobili; e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato D. Pietro Domini.

Viene quindi eccitato esso Cescutti Dr. Gio. Batta a comparire personalmente nel giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant. per dedurre sulle proposte condizioni d'asta, ovvero a far avere al nominato curatore le istruzioni, od a nominare egli stesso un'altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Latisana, 26 maggio 1868.

Il R. Pretore
MARINI

*G. B. Zanini.*

N. 5571 — p. 1

EDITTO

Ad istanza del sig. Luigi fu G. Batta Marioni di Forni Sotto contro Giuseppe Benedetti fu Giuseppe di Ampezzo e creditore inscritto, avrà luogo in questo ufficio camera I. nei giorni 10, 21 luglio e 10 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottodescritte alle seguenti condizioni.

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 100 effettivi d'argento.

2. Li beni si venderanno partitamente e secondo l'ordine progressivo del protocollo di stima.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto della stima, ed al terzo a qualunque anche inferiore purchè basti a saziare li creditori iscritti.

4. La vendita ha luogo senz'alcuna responsabilità per parte dello esecutante.

5. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto depositato, dovrà entro giorni otto successivi versarsi in cassa della R. Pretura egualmente in fiorini effettivi d'argento ragguagliati ad it. l. 2.47 cadauno, od in pezzi da 20 franchi ad it. l. 22.40 l'uno se il pagamento volesse farsi in carta monetata.

6. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.

*Immobili da vendersi.*

1. Casa d'abitazione sita in Ampezzo costrutta da muri e coperta a coppi, comprende a piano terra cucina e cantina con sottoposta caneva sotterranea e due vasti lobiali. In primo piano otto camere e pergolo, in secondo piano granaio sopra sei camere; ed altre due camere con andito sopra le quali altro granaio in terzo piano; corte a mezzodì cinta da muri. Occupa in mappa il n. 2108 di pertiche 0.50 rend. l. 14.04 valutata fior. 2000.—

2. Stanza a piano terreno costrutta da muri e coperta a coppi attigua ed a ponente del suddetto fabbricato, serve ad uso forno e da bucato, in alleg. n. 4242 di pert. 0.03 r. l. 1.98, » 150.—

3. Fabbricato a levante di quello al n. 1, costrutto da muri e coperto a paglia, in mappa al n. 2098 di pert. 0.04, l. 2.94 e che abbraccia anche parte del n. 2108, il cui intero perticato è compreso al n. 1 comprende stalla al piano terreno con fenile in I. piano, il tutto valutato » 250.—

4. Appezzamenti orticali a mezzodì della casa, occupano in mappa i n. 2106 di pert. 0.28 l. 0.85, n. 2107 di pert. 0.58 l. 1.43, n. 2100 di pert. 0.11 l. 0.27, n. 2101 di pert. 0.03 l. 0.09, n. 2102 di pert. 0.01 l. 0.02, valutati coi alberi sopra » 200.—

5. Prato in colle detto Longit in map. al n. 142 di pert. 2.22 l. 0.93, valutato » 26.64

6. Campo detto Longit o Terrie in map. alli n. 3989 di pert. 0.16 l. 0.21, n. 3990 di pert. 0.26 l. 0.34, n. 3991 di pert. 0.19 l. 0.25 valut. a fior. 45 la pertica » 27.45

7. Prato detto Longit o Torrie in map. al n. 3987 di pert. 0.36 l. 0.15, a fior. 15 la pert. » 5.40

8. Prato detto Chixscinis al n. 330 di pert. 0.61 l. 0.61, a fior. 20 la pert. importa » 12.20

9. Prato detto Plius in map. al n. 470 di pert. 0.14 l. 0.14 a fior. 15 la pert. » 2.10

10. Prato con campi detto dietro la Maina occupa in map. prato al n. 1054 di pert. 1.57 l. 1.57 valutato fior. 39.25
simile al n. 1055 di pert. 4.67 l. 1.96 valutato » 84.06
Campo alleg. n. 1061 di p. 0.40 l. 0.52 valut. » 28.00
simile al n. 1053 di pert. 0.33 l. 0.33 del valore » 19.80
Totale » 171.11

11. Arativo e prativo detto Gof Grande in mappa alli n. 1680 di pert. 1.28 l. 3.79 n. 1681 di pert. 0.51 l. 1.55 al n. 1766 di pert. 0.11 l. 0.19 stimato » 163.—

12. Arativo e prativo detto Gof Piccolo in map. alli n. 1683 di pert. 0.45 l. 1.07, n. 1684 di pert. 0.03 l. 0.07, n. 1690 di pert. 0.06 l. 0.15 stim. » 43.—

13. Arat. e prat. detto Lunis in map. l'arativo al n. 508 di pert. 0.62 l. 1.12 a fior. 75 la pert. importa fior. 46.50 ed il prato alli n. 509 di pert. 0.12 l. 0.05, n 1721 di pert. 0.23 l. 0.40, a fior. 30 la pertica importa fior. 10.50 in totale » 57.—

14. Prato detto Noutravit in map. al n. 2693 di pert. 1.27 l. 0.30, a fior. sette la pert. » 8.89

15. Prato detto Campolongo in map. al n. 2826 di pert. 0.15 l. 0.26, a fior. 36 la pert. » 5.40

16. Prato e Boschina in Montagna in località Pelosis in map. alli n. 3484 di pert. 1.28 l. 122 n. 3487 di pert. 12.24 rend. l. 1.23, n. 3438 di pert. 15.30 rend. l. 1.53 stim. » 200.—

Valore totale fior. 3324.99

Il presente sarà pubblicato in piazza di Ampezzo, all'albo Pretoreo e per tre volte nella *Gazzetta di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 3 giugno 1868

*Il R. Pretore*
ROSSI.

N. 4172 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Domenico di Giovanni Trombetta di Osoppo che Valentino di Giovanni Trombetta pure di Osoppo produsse a questa Pretura odierna petizione p. n. in suo confronto nei punti:

I. Essere tenuto il R. C. a concorrere nella stipulazione d'un regolare contratto per rogiti del notaio di Gemona D.r Pietro Pontotti o di altro professionista se questi non potesse o non volesse prestarvisi, col quale contratto il R. C. vende all'attore, con facoltà di cen-aria voltura la fabbrica ad uso di cantina e stalla con fenile sovraposto situata in Osoppo, descritta in due sezioni nell'inventario giudiziale eretto in morte della madre dei contraenti Lucia Olivo al n. 16, e cioè la cantina, la stanza a volto attigua, la stalla e i fenili sopraposti col piccolo spazio di cortile attiguo alli detti locali, e con quello che serve di transito a tramontana di detta cantina, il tutto distinto nella mappa di Osoppo con porzione del n. 711 di pert. 0.20 rend. l. 11.56 fra i confini a levante eredi Leoncini fu Giacomo, a mezzodì e tramontana eredi fu Domenico Olivo ed a ponente transito ed eredi Olivo, con tutte le condizioni naturali alle compre vendite, oltre a quelle portate dal preliminare 25 novembre 1860 n. 1886 dei Rogiti del D.r Pietro Pontotti notaio di Gemona.

II. Essere le aL. 380 di residuo prezzo d'acquisto che pel preliminare avrebbero dovuto venir pagate al momento della stipulazione del contratto, pareggiate ed estinte colla compensazione dei seguenti crediti dell'attore verso il R. C.

1. aL. 119.09, importo capitale, d'un triennio d'interessi e spese dipendenti dalla giudiziale convenzione 16 marzo 1861 n. 79 sub. *b* ad originario credito del sig. Francesco Stroili.

2. aL. 4830, importo capitale con un triennio di interessi, dipendenti dal vaglia 1 agosto 1860 all. sub. *b*.

3. aL. 176.55, quoto di spese divisionali incombenti al R. C. per il decreto 31 marzo 1867 n. 2982 sub. *d* pagate dall'attore.

4. aL. 48.71 importo di tassa di trasferimento in morte di Lucia Olivo incombente al R. C. giusta bolletta 28 gennaio 1857 n. 419 sub. *e*, pagata dall'attore; riservata all'attore stesso l'azione per aL. 12.65 di maggier suo credito dipendente dai titoli suddetti, dopo compensate le aL. 380 di cui sopra.

III. Potere la sentenza tener luogo di contratto, anche per gli effetti della censuaria voltura, se l'impetito non si presta alla stipulazione entro il termine che gli verrà fissato. Rifuse le spese, sulla quale petizione fu indetta la comparsa delle parti all'aula p. v. 6 agosto 1868 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg. e che stante la assenza ed ignota dimora di esso reo convenuto gli venne deputato a curatore questo avv. Valentino D.r Rieppi.

Viene quindi eccitato esso Domenico Trombetta a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore opportune istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi si affigga all'albo pretoreo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte successive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 26 aprile 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

*Sporeni Canc.*

N. 5644 — 3

AVVISO

Da parte di questo R. Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto essersi fatta annotazione in questi registri di Commercio in data odierna, che in forza del contratto 13 febbraio 1868 è cessata la firma Commerciale Luigi e Francesco Plateo di Maniago, e subentrata a questa la firma Luigi Plateo solo proprietario, e firmatario, di Maniago.

Si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

*G. Vidoni.*









*Udine, Tip. Jacob e Colmegna.*